

Agenda Praglia 2019

14 luglio, Domenica XV T.O

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Partenza Processione con Benedizione delle Croci
- h. 10.00 in quartiere a San Biagio, Eucaristia
A seguire Aperitivo e Pranzo Comunitario
- h. 14.30 Trofeo dell'Amicizia

15 luglio, lunedì, San Bonaventura, vescovo e dottore della Chiesa

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

16 luglio, martedì, Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 20.00 a san Benedetto, Recita del Rosario

17 luglio, mercoledì,

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

18 luglio, giovedì,

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

19 luglio, venerdì,

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

20 luglio, sabato,

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

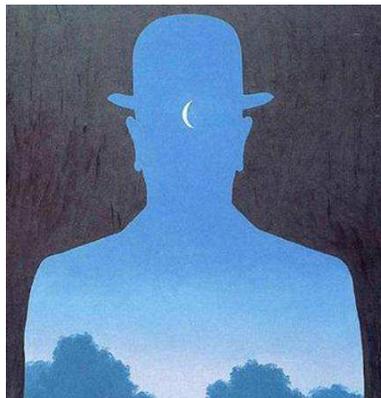
21 luglio, Domenica XVI T.O

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 09.15 a Praglia, Eucaristia

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00 e alle ore 17.00.
Alle ore 18,30 vespri.

Parrocchia di Praglia *XV domenica Tempo Ordinario*

L'evangelista Luca ci propone la parabola del buon Samaritano. Occorre considerare ogni uomo come nostro prossimo, soprattutto se è nel disagio. Gesù dice a ciascuno di noi: «Diventa prossimo di chiunque confida su di te».



UN UOMO SENZA NOME

Le parabole sono racconti che provengono dalla viva voce di Gesù, è come ascoltare il momento iniziale, fresco, sorgivo del vangelo. Insegnava non per concetti, ma per immagini e racconti, che liberano e non costringono. Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico. Una delle storie più belle al mondo. Un uomo scendeva, e guai se ci fosse un aggettivo: giudeo o samaritano, giusto o ingiusto, ricco o povero, può essere perfino un disonesto, un brigante anche lui: è l'uomo, ogni uomo! Non sappiamo

il suo nome, ma sappiamo il suo dolore: ferito, colpito, terrore e sangue, faccia a terra, da solo non ce la fa. È l'uomo, è un oceano di uomini, di poveri derubati, umiliati, bombardati, naufraghi in mare, sacche di umanità insanguinata per ogni continente.

FINGERE LA FEDE

Il sacerdote e il levita, i primi a passare, hanno davanti un dilemma: trasgredire la legge dell' "ama il prossimo", oppure quella del "sii puro", evitando il contatto col sangue. Scelgono la cosa più comoda e più facile: non toccare, non intervenire, aggirare l'uomo, e... restare puri. Esternamente, almeno. Mentre il cuore si ammala dentro. Toccano le cose di Dio nel tempio, e non toccano la creatura di Dio sulla strada. Religione di facciata e non fede che accende la vita e apre le mani. Il messaggio è forte: fingere la fede che non c'è, e usarla ... Può succedere anche a me, se baratto l'anima del vangelo, il suo fuoco, con piccole norme o gesti furbi. Un eretico, uno straniero, un samaritano in viaggio fa emergere l'anima profonda : lo vide, ne ebbe compassione, gli si fece vicino...



Parrocchia di Praglia, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD)
C.F. 92030540287; tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036,
www.parrocchiadipraglia.it; email: parrocchia@praglia.it

FESTA DI SAN BENEDETTO

Oggi, come si può desumere dal foglietto della scorsa settimana, il consueto orario domenicale subisce dei mutamenti in occasione della Festa esterna di San Benedetto, che cadendo in data fissa quest'anno è stata celebrata dai monaci giovedì scorso 11 luglio. La comunità parrocchiale segue la regola della domenica successiva. Da più parti giunge la richiesta di celebrare anche nella chiesetta di san Benedetto una santa Messa la sera dell'11 luglio. Una bella proposta che bisogna tenere in debito conto. Il motivo per cui si è scelto, con il discernimento del Consiglio Pastorale, di portare la Messa domenicale per tutti nel Parco del quartiere è stato determinato dalla volontà di fare comunità anche attorno a san Benedetto, come avviene per la festa di san Biagio. E anche per riportare nelle nostre abitudini un po' del clima della sagra di un tempo, almeno nel desiderio. Inoltre è desiderio comune quello di coinvolgere la zona più intensamente popolata e meno conosciuta della parrocchia nelle iniziative, nelle celebrazioni e nelle feste della comunità parrocchiale. Questo tentativo lentamente sta portando dei frutti spirituali.

Un grazie riconoscente

A tutti coloro che hanno donato tempo e risorse alla buona riuscita della giornata (il comitato sagra, i giardinieri che si occupano costantemente del decoro e della pulizia dei capitelli del Sacro Cuore e di San Gaetano, gli allestitori di luoghi di devozione, i fornitori generosi di fiori quali i fratelli Ramin e la fioreria Pelizza...e tutti coloro che in qualsiasi modo hanno donato tempo, arte cibo) un grazie riconoscente da tutta la comunità.

Il Vescovo Claudio e San Benedetto

Carissimi fratelli e sorelle,

vi scrivo in occasione della festa di san Benedetto, patrono d'Europa, con senso di amicizia e di riconoscenza verso le comunità benedettine presenti e attive nella nostra Diocesi e memore della provvidenziale opera dei benedettini per lo sviluppo e l'evangelizzazione delle nostre terre.

Durante il tempo estivo può essere più facile sostare e, come il nostro Creatore, possiamo fermarci a contemplare il nostro operato e scoprirne la bontà. Nell'alternanza dell'*ora et labora* liberiamo il nostro fare dall'affanno e il nostro sostare dall'ozio. Ci regaliamo così spazi per restituire alle nostre scelte e ai nostri pensieri, sia personali che comunitari, l'ampiezza della speranza e la pregnanza della carità. Ci permettiamo di abitare la pace dei nostri cuori e di rendere dimore di pace le nostre comunità.

Dio ci dona sempre la fantasia e il coraggio necessari ad aprirci con bontà alla storia, persino quando alle nostre forze pare impossibile e la realtà ci spaventa.

Carissimi, desidero condividervi il mio dolore nel sentire come la barbarie di linguaggio e di atteggiamenti verso i poveri che cercano approdo nelle nostre terre e verso quanti prestano soccorso, nonché la legittimazione all'annullamento dei diritti umani, contaminino, spesso, i pensieri e i sentimenti nostri e delle nostre comunità.

Come san Benedetto partì dalla conversione del cuore e poi costruì monasteri, che divennero nel tempo quello che papa Francesco definisce «culla della rinascita umana, culturale, religiosa e anche economica del continente», così noi, entrando nella verità del nostro cuore possiamo trovare la forza di vivere nella pace e costruire comunità di pace. C'è bisogno di uomini e donne di pace, di cristiani consapevoli che un legame di fraternità li lega a ogni persona e un legame d'amore privilegiato li lega a Cristo: ogni

volta che sfamano, dissetano, vestono, curano, accolgono i suoi fratelli più piccoli, lo fanno a lui. Spalanchiamo le nostre menti e i nostri cuori, e amiamo! Spalanchiamo le nostre comunità al discernimento dell'oggi, che interpella il nostro essere testimoni dell'Amore.

Questo tempo ci chiede il coraggio della verità evangelica, che ci aiuta ad aprire nuove frontiere per gestire la complessità e ci evita di acconsentire a meschinità oltraggiose della dignità, che ci rinserrano dentro confini densi di sterili paure. Nella celebrazione della festa di San Benedetto, patrono della nostra Europa, e volgendo lo sguardo all'incontro di riflessione e spiritualità "Mediterraneo frontiera di pace" che, nel febbraio prossimo, riunirà a Bari tutte le Chiese che si affacciano sul nostro mare, desidero sollecitare le nostre coscienze e gli animi delle nostre comunità affinché anche la nostra Chiesa di Padova offra il suo contributo a sostegno dei vari popoli per rinnovare lo sviluppo sociale, a trasformare gli assetti di ingiustizia e inequità e a promuovere un'azione di pace comune.

Preghiamo san Benedetto affinché aiuti l'Europa a fare scelte coraggiose di solidarietà, di accoglienza e di inclusione e affinché in ciascuno di noi cresca il desiderio di comprendere in modo sapiente quanto stiamo vivendo, per imparare a farci carico dei fenomeni mondiali a partire dai nostri piccoli comportamenti quotidiani e a perseverare nell'opera di comunione e fraternità verso ogni fratello e ogni popolo che ci tende la mano.

+ Claudio Cipolla, Vescovo di Padova

I GIOVANISSIMI IN CAMMINO

Il cammino di san Benedetto inizia a Norcia, paese natale di BENEDETTO e si completa a Montecassino, luogo in cui egli morì. Noi ci fermeremo a Subiaco ove egli iniziò l'apprendimento dell'arte di abitare con se stesso e di ricercare Dio.

Abitare con se stessi è un'arte preziosa anche ai nostri giorni: è l'arte della libertà, l'arte di vivere la propria vita felici di essere se stessi.

In questo cammino vogliamo vivere una esperienza di felicità condivisa tra giovanissimi che si accettano e che condividono la stessa voglia di vivere liberi la loro vita con gioia. Camminare insieme, con lo stesso passo, portando il proprio zaino, salendo e scendendo dalle montagne per giungere alla meta di ogni giorno ci svela, passo dopo passo, il segreto della gioia e ci restituisce il potere di decidere la strada da scegliere per essere liberi: Il segreto della gioia sta nelle piccole cose. Il potere della libertà sta nelle relazioni vere.

Il cammino del gruppo, che tra giovanissimi ed educatori conterà 33 persone, seguirà un programma esperienziale pianificato in un agevole libretto di marcia. La partenza da Praglia avverrà giovedì 25 luglio alle ore 07.00 con la benedizione del Padre Abate Stefano. Il ritorno a Praglia è previsto per venerdì 2 agosto attorno alle ore 22.00.

Durante le tappe il gruppo sosterà in ascolto della propria interiorità sui temi tratti dal prologo della Regola: la partenza, il mio cuore ardente, i miei desideri, le mie relazioni, il mio vanto, la mia sicurezza, i miei difetti, la mia responsabilità, il mio incontro. Auguriamo a tutti loro, e alla guida don Antonio, di vedere e conoscere, con i luoghi e i paesaggi del percorso, anche la propria strada, quella che Dio ha sognato per ciascuno.

